



ODG

N. 703

La Giunta promuova, presso la Conferenza Stato-Regioni e il Ministero delle Finanze, maggiori agevolazioni fiscali in favore di chi assume assistenti familiari con mansioni di cura e assistenza alla persona.

Presentato dal Consigliere regionale:

MAGLIANO SILVIO (primo firmatario) 10/12/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 10/12/2021

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: La Giunta promuova, presso la Conferenza Stato-Regioni e il Ministero delle Finanze, maggiori agevolazioni fiscali in favore di chi assume assistenti familiari con mansioni di cura e assistenza alla persona.

Il Consiglio Regionale,

Premesso che:

- sulla base dei dati Istat, in Italia sono attivi circa 1,6 milioni di lavoratori domestici (di cui il 45,6% è rappresentato da badanti), 850mila regolarmente assunti e 750mila irregolari: l'età media è 48 anni e per la maggior parte si tratta di donne (88,3%);
- nel 73,1% dei casi questi lavori sono svolti da cittadini stranieri, anche se negli ultimi anni la quota degli italiani sta crescendo;
- sono numerosissimi nella nostra Regione gli assistenti familiari con mansioni di cura e assistenza alla persona (colloquialmente definiti "badanti") che lavorano senza possedere un regolare contratto di lavoro;
- in favore di chi assume una "badante" è prevista la sola agevolazione fiscale della detrazione del 19% delle spese sostenute, usufruibile solo qualora la persona assistita non sia autosufficiente, con limiti di reddito e di spesa.

Constatato che:

- tale agevolazione fiscale riguarda unicamente le spese sostenute per addetti all'assistenza personale (per l'appunto le badanti) e deve trattarsi di assistenza a persone che non sono autosufficienti;
- sono escluse le spese di assistenza a beneficio delle persone la cui mancanza di autosufficienza non sia collegata all'esistenza di una patologia;
- sono da considerare non autosufficienti le persone che non riescono autonomamente ad assumere alimenti, deambulare, espletare le proprie funzioni fisiologiche e dell'igiene personale, indossare indumenti;
- per poter usufruire della detrazione fiscale sulle spese per la badante lo stato di non autosufficienza deve essere certificato da un medico; non è necessario che i familiari siano conviventi.

Rilevato che:

- vi sono dei limiti:
 - 1) di reddito: la detrazione del 19% contenuta nelle agevolazioni fiscali sulle badanti spetta a chi ha un reddito complessivo lordo inferiore ai 40.000 euro annui.

All'interno del quale devono essere inseriti redditi da fabbricati assoggettati alla cedolare secca e l'agevolazione Ace (Aiuto alla crescita economica) utilizzata;

- 2) di spesa: chi ha assunto una badante ha diritto ad una detrazione fiscale del 19% su una spesa massima di 2.100 euro complessivi. Se le persone assistite sono più di una (è il caso del contribuente che sostiene delle spese per sé e per il coniuge), il limite resta, comunque, quello di 2.100 euro per tutte e non per ciascuna di loro. La detrazione massima che si potrà ottenere sarà dunque di 399 euro (il 19% di 2.100 euro). Così come nel caso di una famiglia nella quale più contribuenti pagano le spese della badante per assistere una sola persona, avranno complessivamente diritto alla detrazione per un massimo di 2.100 euro. Ad esempio, se tre fratelli che dividono l'onere dell'assistenza al genitore avendo sostenuto la spesa in parti uguali ciascuno di loro avrà diritto all'agevolazione fiscale per un massimo di 700 euro.

Rilevato, inoltre, che:

- il Testo Unico delle imposte sui redditi prevede, tra le agevolazioni fiscali sulle badanti, deduzioni sui contributi previdenziali, ossia la deduzione dal reddito complessivo Irpef degli oneri contributivi versati per gli addetti all'assistenza personale o familiare e, quindi, anche per le badanti;
- vi sono limiti di spesa: la deduzione massima annua è di 1.549,37 euro;
- i contributi dedotti non possono rientrare nel limite massimo dei 2.100 euro detraibili.

Sottolineato che:

- il lavoro domestico vale in Italia circa 20 miliardi di euro l'anno, ma l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ritiene che questo valore, con opportune politiche di sviluppo, potrebbe raddoppiare entro il 2030;
- la tendenza è legata all'invecchiamento della popolazione, che porterà gli over 75 a rappresentare il 23% della popolazione totale nel 2050 (dall'11% del 2016);
- le richieste di assistenza familiare sono in continuo aumento, in particolare nelle Regioni del Centro-Nord.

Evidenziato che:

- sul mercato l'offerta di personale per il lavoro domestico è data soprattutto da cooperative sociali, le quali, anche se prive di autorizzazione ministeriale per la somministrazione di personale, operano sul mercato e godono dell'aliquota IVA ridotta al 5%, diversamente dalle Agenzie per il Lavoro, che, in quanto soggetti autorizzati, hanno un'aliquota IVA al 22%;
- un problema importante deriva dal numero sempre minore di persone disposte a svolgere il lavoro di "badante convivente". Non sempre chi svolge questa professione ha avuto la possibilità di acquisire una specifica formazione in materia. Spesso i turni di lavoro sono molto pesanti, arrivando in diversi casi a impegnare la persona per sette giorni su sette, senza dunque alcun rispetto degli orari di lavoro e dei periodi di riposo settimanale previsti dal CCNL del settore di riferimento.

Considerato che:

- le strutture di ricovero sono la risposta più costosa in termini di impianto e gestione, mentre l'assistenza a domicilio è più efficace ed economicamente più efficiente;
- pare opportuno prevedere incentivi che inducano a regolarizzare i contratti di assunzione delle "badanti", al fine di evitare il sempre più diffuso fenomeno del "lavoro sommerso", il quale provoca un mancato gettito previdenziale e fiscale nelle casse dello Stato, oltre ad una mancanza di tutele sia dei lavoratori che delle famiglie;

- occorre pensare a una politica di deduzione e detrazione delle spese sostenute per tali figure affinché si configuri una situazione di interesse oggettivo per i fruitori a regolarizzarle per godere dei benefici fiscali e a non remunerarle in nero perché costerebbe di più;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta e la Giunta Regionale

- a intraprendere le opportune interlocuzioni, presso la Conferenza Stato-Regioni e presso il Ministero delle Finanze, affinché siano previste quanto prima forme di deduzione e detrazione più convenienti in favore di coloro che si trovano a dover sostenere i costi conseguenti all'assunzione di assistenti familiari con mansioni di cura e assistenza alla persona, al fine di incentivare la regolarizzazione del mercato del lavoro di tali figure;
- ad avanzare nelle sedi opportune le proposte di:
 - aumentare e adeguare alla normativa europea le percentuali di detrazioni e deduzioni fiscali delle spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza ai propri cari, consentendo loro un recupero fiscale significativo in fase di denuncia dei redditi ed incentivando quanto più possibile le assunzioni di assistenti familiari;
 - adeguare l'aliquota IVA al 5% per tutti i soggetti che operano sul mercato che si occupano di assistenza alla persona, ad oggi prevista a beneficio delle sole cooperative sociali;
 - incentivare formule contrattuali che prevedano l'utilizzo di più operatori nell'arco settimanale (contratto di lavoro ripartito) con agevolazioni contributive per tutte le famiglie che assumono il secondo lavoratore, al fine di consentire alle medesime una maggiore disponibilità di personale.